

L'iniziativa

di Elisabetta Andreis

La scommessa delle scienziate

«Vogliamo restare in Italia»

Il Premio L'Oréal-Unesco per le donne e la ricerca. «Abbiate fiducia in noi»

Il premio

● Creato nel 1998 e gestito dalla Fondazione L'Oréal in collaborazione con l'UNESCO, il programma «For Women in Science» si adopera per migliorare la rappresentanza delle donne nelle carriere scientifiche

● Nel corso degli ultimi 20 anni (17 in Italia) il programma ha supportato e dato visibilità a oltre 3.100 ricercatrici di 117 Paesi

● Per la prima volta, quest'anno, il premio internazionale si è aperto a due nuove discipline: la matematica e l'informatica

MILANO Sei giovani donne, punte di diamante della ricerca in Italia, dedicano a questo Paese la borsa di studio da 20 mila euro conferita loro da L'Oréal e Unesco «For woman in science» e lanciano un appello: «Vogliamo continuare a fare il nostro lavoro qui, puntando sempre all'eccellenza. Ma notiamo che all'estero chi fa ricerca è pagato almeno un 20 per cento in più, e ci chiediamo perché», dicono.

Le sei ragazze, premiate ieri

Il messaggio

«All'estero stipendi più alti di almeno il 20 per cento: va invertita la tendenza»

al Museo della Scienza e della tecnologia di Milano, hanno tutte meno di 35 anni e sono state scelte su 350 candidate. Laureate in varie città della Penisola, hanno svolto progetti di ricerca all'estero ma tutte, nonostante le numerose offerte di lavoro ricevute e la prospettiva di stipendi inferiori, sono volute tornare al loro Paese.

«I progressi nella lotta per la parità di genere sono rilevanti ma la strada è ancora lunga, se le donne rappresen-

tano ancora il 53 per cento dei laureati e solo il 29 per cento di chi fa ricerca — nota Enrico Vicenti, segretario generale della Commissione nazionale per l'Unesco —. In questo senso è cruciale anche l'impegno degli uomini: la battaglia per le pari opportunità deve essere anche loro».

In diciassette edizioni L'Oréal Italia ha assegnato 88 borse di studio: «Soltanto il 3 per cento dei premi Nobel per la scienza è stato assegnato a donne, anche se nel 2018 ne hanno conquistati due, in Fisica e in Chimica — sottolinea il presidente e AD François-Xavier Fenart —. I progetti di ricerca, se possono contare anche sul loro punto di vista, sono più vari e più ricchi».

Lo stereotipo che dipinge la scienza come un campo da uomini è radicato ma le sei premiate non ci hanno mai creduto. Alice Sciortino, 27 anni, è laureata in Fisica a Palermo e ha fatto esperienza in Svizzera ma è tornata in Sicilia: «Dalla passione viene lo stimolo a produrre un lavoro di grande qualità. Ai progetti portiamo energia e creatività», assicura. «Sembra un puzzle che non finisce mai: trovi un pezzo e subito ti accorgi che mancano altri tasselli», conferma Paola Tognini, 35 anni, laurea in Chimica

Le protagoniste



1



2



3



4



5



6

- 1 Silvia Celli, 28 anni, laureata in Astronomia e Astrofisica
- 2 Paola Tognini, 35 anni, laureata in Chimica e tecnologie farmaceutiche
- 3 Ester Pagano, 32 anni, laureata in Farmacia (cum laude e menzione speciale della Commissione esaminatrice)
- 4 Federica Mezzani, 31 anni, laureata in Ingegneria meccanica
- 5 Alice Sciortino, 27 anni, laureata in Fisica
- 6 Teresa Mezza, 33 anni, laureata in Medicina e Chirurgia

e tecnologie farmaceutiche a Pisa e post-dottorato negli Usa.

«Abbiate fiducia in noi», sorride ancora Ester Pagano, 32 anni, laureata con menzione d'onore in Farmacia a Napoli, dove lavora anche oggi dopo lunghe esperienze in Inghilterra e Usa. Federica Mezzani, 31 anni, laureata in Ingegneria a Roma, oggi si occupa di droni di ultima generazione per localizzare le mine antiumano e ha viaggiato per lavoro e studio in mezzo mondo. «Servono maggiori fondi a centri di ricerca e alle università, più che ai singoli. E dovrebbe migliorare l'accesso ai concorsi per le cariche accademiche», riflette, ma sempre con spirito positivo. Silvia Celli, 28 anni, laureata in Astronomia, è l'unica a lavorare all'estero, in Germania, ma grazie alla borsa di studio tornerà in Italia: «Gli stipendi sono più alti ma l'ascesa nella carriera accademica è altrettanto difficile», testimonia. Teresa Mezza, 33 anni, laureata in Medicina alla Cattolica di Milano, studi alla Harvard medical school di Boston, è comunque netta: «Se la ricerca ti appassiona, non c'è basso stipendio che tenga: la soddisfazione è tale da superare quasi qualunque scoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio di Stato

Fecondazione «Limite di età per i donatori»

Limiti di età per donatori di cellule della riproduzione (ovociti e spermatozoi). Il Consiglio di Stato chiude così l'esame del regolamento col quale il ministero della Salute ha recepito la direttiva europea sulla sicurezza dei gameti utilizzati nelle tecniche di fecondazione artificiale eterologa. In pratica, è un via libera al testo, salvo l'indicazione di stabilire un limite oltre il quale non si dovrebbero consentire donazioni. I giudici suggeriscono una forbice tra 25 e 35 anni per donne e uomini. Il regolamento compie dunque un altro passo avanti nel suo lentissimo iter. «Il sì all'eterologa è passato cinque anni fa con la sentenza della Corte costituzionale e noi aspettiamo ancora le norme tecniche. Grazie al ministro Grillo per aver dato un'accelerata», si congratula il segretario dell'Associazione Coscioni, Filomena Gallo. E auspica una decisione del ministero sul rimborso che potrebbero ricevere i donatori italiani come avviene in altri Paesi europei dove la tariffa media è inferiore ai 1.000 euro. Un incentivo per favorire la disponibilità di gameti made in Italy.

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia c'è una Chiesa che gestisce l'otto per mille con gli altri, che aiuta chi ha bisogno senza pregiudizi religiosi, culturali o di genere; Una Chiesa che usa i soldi dell'otto per mille per finanziare esclusivamente progetti sanitari, sociali e culturali in Italia e all'Estero.

Nel 2018 sono stati 1135.

FIRMA PER LA CHIESA VALDESE L'ALTRO 8x1000

unione delle Chiese metodiste e valdesi

TROVI IL RESOCONTO DETTAGLIATO DEI PROGETTI SOSTENUTI SU WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG



Vaticano

«In Amazzonia anziani sposati ordinati preti»

Nel Sinodo di ottobre sull'Amazzonia si discuterà la possibilità di ordinare in zone remote dei «viri probati», uomini anziani e sposati di provata fede per rimediare alla carenza del clero. Ne aveva già parlato lo stesso Papa e ora la svolta si fa concreta, nero su bianco nel documento di lavoro del Sinodo: «Affermando che il celibato è un dono per la Chiesa, si chiede che, per le zone più remote della regione, si studi la possibilità di ordinazione sacerdotale di anziani, preferibilmente indigeni, rispettati e accettati dalla loro comunità, sebbene possano avere già una famiglia costituita e stabile». Un'altra novità, più sfumata, riguarda le donne: senza parlare di diaconesse, si dice che bisogna «identificare il tipo di ministero ufficiale che può essere conferito alle donne». A gennaio, Francesco ha spiegato che non avrebbe cambiato la disciplina del celibato nella Chiesa latina («Io non lo farò, è chiaro») ma si poteva studiare la possibilità di ordinare «anziani sposati» in «zone remotissime» che esercitassero «messa, confessione, unione degli infermi», senza funzione di guida né di insegnamento.

Gian Guido Vecchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA